

REGIONE DEL VENETO
COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA (VI)



VARIANTE URBANISTICA AL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA (VI) PER LA PROPOSTA DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELL'EX MACELLO COMUNALE CON CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DELL'EDIFICIO ESISTENTI ED AMPLIAMENTO IN SOPRAELEVAZIONE RISPETTO ALLA SAGOMA ESISTENTE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(ai sensi della D.G.R. del 03 ottobre 2003, n. 1717)

SOGGETTO PROPONENTE	AUTORITA' PROCEDENTE	TECNICO INCARICATO
Archivio Bonotto srl via Monte Grappa, 2/F 36016 - Thiene (VI) C.F., P.IVA, Reg. Imprese Vicenza 03304720240 R.E.A. n. VI-314539	Comune di Bassano del Grappa (VI) Via Matteotti, 39 36061 Bassano del Grappa (VI) C.F. e P.IVA 00168480242	ing. Giancarlo Gusmaroli via Jacopo Filiasi, 63 30174 - Venezia C.F. GSM GCR 76H29 L736G P.IVA 01043420270

COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA
PROTOCOLLO GENERALE

E

N. 0002923 data 11/01/2019



pagina lasciata intenzionalmente bianca

Indice generale

1	PREMESSA	5
2	ELENCO DEI SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE	6
3	CARATTERISTICHE DELL'AREA DI INTERVENTO	7
3.1	CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA	7
3.2	INQUADRAMENTO URBANISTICO	7
3.3	SISTEMA INFRASTRUTTURALE	8
3.4	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	9
3.5	STATO ATTUALE DEI LUOGHI	10
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	12
5	QUADRO PIANIFICATORIO	17
5.1	PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) DEL BRENTA	17
5.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DI VICENZA	18
5.3	PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE (PAT) DI BASSANO DEL GRAPPA	22
5.4	COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE VIGENTE	23
6	EFFETTI SULL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA E IL PATRIMONIO CULTURALE	25
6.1	VALUTAZIONE COMPONENTI AMBIENTALI IN SEDE DI VAS DEL PAT	25
6.2	COMPONENTI ARIA E CLIMA	27
6.3	COMPONENTE SALUTE UMANA	29
6.4	COMPONENTE BENI MATERIALI	31
6.5	ALTRE COMPONENTI	31
7	CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI	32
8	CONCLUSIONI	32
9	BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA	33

pagina lasciata intenzionalmente bianca

1 PREMESSA

Il Comune di Bassano del Grappa si è dotato di Piano di Assetto del Territorio (PAT), redatto in copianificazione con la Regione del Veneto ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 11/2004, con il seguente iter: adozione con DCC del 28/06/2006, n. 36; approvazione con Conferenza di Servizi del 24/10/2007; ratifica con DGRV del 18/12/2007, n. 4141 (pubblicata sul BURV del 22/01/2008, n. 7).

La L.R. 11/2004 prevedeva che a seguito dell'approvazione del primo PAT, il Piano Regolatore Generale (PRG) vigente acquisisse il valore e l'efficacia di Piano degli Interventi (PI) per le parti compatibili con il PAT stesso. Sulla base del PAT e dei suoi riferimenti normativi, il Comune di Bassano del Grappa programmava nel tempo ed in diverse fasi la stesura del primo PI, finalizzata ad adeguare il PRG ai contenuti del PAT, approvando i seguenti strumenti urbanistici: prima fase di adeguamento del PRG/PI ai contenuti del PAT" (approvato con DCC del 27/11/2008, n. 106); PI per la riqualificazione urbanistica e ambientale del sistema insediativo mediante il rafforzamento delle polarità esistenti nell'area collinare e montana (approvato con DCC del 22/04/2009, n. 49); revisione cartografica e normativa del PRG/PI in adeguamento al PAT ed a successive disposizioni normative ai sensi degli artt. 17 e 18 della LR 11/2004 e s.m.i. (approvato con DCC del 01/03/2012, n. 9). Successivamente al PI sono state apportate modifiche puntuali approvate con varianti specifiche.

Il Comune di Bassano del Grappa, al fine di avviare ulteriori varianti al PI, con deliberazione DCC del 04/06/2015, n. 46, ha preso atto del "Documento Programmatico del Sindaco" quale atto di indirizzo per la redazione del PI con l'obiettivo di provvedere all'adeguamento di tale strumento ad ulteriori contenuti strategici del PAT. Tale atto ha portato all'ultima variante di revisione parziale al PI (adottata con DCC del 29/11/2018, n. 80).

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) per la Verifica di Assoggettabilità (VA) a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - di cui all'allegato I alla parte seconda del D.Lgs 152/2006 - della nuova variante al PI del Comune di Bassano del Grappa (VI), di cui all'Accordo di Programma (art. 6 della L.R. n. 11/2004) tra il Comune di Bassano del Grappa e Archivio Bonotto srl relativo all'intervento di recupero e ampliamento dell'edificio noto come ex Macello a Bassano del Grappa (VI), posto lungo la sponda destra del fiume Brenta nel tratto urbano compreso tra il Ponte Vecchio (o degli Alpini) e il Ponte Nuovo (o della Vittoria). L'intervento in esame è finalizzato a realizzare un centro culturale multifunzionale all'interno dell'edificio recuperato e rivitalizzare la sponda interessata attraverso la realizzazione di una terrazza-belvedere con percorso pedonale sul fiume Brenta.

La variante al PI in esame non rientra tra le fattispecie di esclusione dalla procedura di VA a VAS di cui alla DGRV del 3 ottobre 2013, n. 1717 (pubblicata sul BURV del 22 ottobre 2013, n. 89). Ad ogni modo la VA a VAS riguarda solo gli elementi che non siano già stati oggetto di valutazione in sede di VAS del PAT, considerando che il PI non è stato assoggettato a VAS in quanto in diretta e conforme attuazione del PAT stesso.

2 ELENCO DEI SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE

Si riporta di seguito l'elenco dei soggetti con competenza ambientale che potrebbero essere interessati dagli effetti derivanti dall'attuazione della variante al PI in oggetto.

ENTE	SETTORE	PEC
Comune di Bassano del Grappa	Area Quinta "Urbanistica, Ambiente, Commercio, Sostenibilità"	bassanodelgrappa.vi@cert.ip-veneto.net
Consiglio di Bacino Brenta	-	consigliobacinobrenta@legalmailpa.it
Provincia di Vicenza	Settore Ambiente	provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net
	Settore Gestione Risorse Faunistiche	
	Settore tutela e valorizzazione risorse naturali - PC	
Regione Veneto	Area Tutela e Sviluppo del Territorio	area.tutelasviluppoterritorio@pec.regione.veneto.it
	Direzione Difesa del Suolo	difesasuolo@pec.regione.veneto.it
	Direzione Ambiente	ambiente@pec.regione.veneto.it
	Direzione Pianificazione Territoriale	pianificazoneterritoriale@pec.regione.veneto.it
ARPA Veneto	Direzione Centrale	protocollo@pec.arpav.it
	Dipartimento di Vicenza	dapvi@pec.arpav.it
Autorità di bacino Distrettuale della Alpi Orientali	-	adbve.segreteria@legalmail.it
Ministero per i beni e le attività culturali	Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza	mbac-sabap-vr@mailcert.beniculturali.it

Tabella 1 – soggetti con competenza ambientale

3 CARATTERISTICHE DELL'AREA DI INTERVENTO

3.1 Contestualizzazione geografica

L'area oggetto di intervento è sita nel Comune di Bassano del Grappa (VI) in destra idrografica del fiume Brenta a valle del ponte Vecchio e del centro storico.



Figura 1 – ubicazione dell'area di intervento

3.2 Inquadramento urbanistico

L'area interessata dalla variante al PI è sita in Via Macello, lungo la sponda destra del fiume Brenta, ed è catastalmente individuata nel Comune di Bassano alla sezione Unica, foglio 23, mappale 224 subb. 1 e 2 e mappale 1777 (acquistato il

12/09/2016 dal sig. Guazzo Antonio) in una posizione strategica per la città dalla quale si gode una splendida visione del Ponte Vecchio e del Centro storico.

L'area è classificata dal vigente PI come Z.T.O. Vcb/145 "Verde di contesto – area di valore e tutela", in particolare come "Area di pertinenza funzionale e formale dell'edificio" e attribuisce all'edificio la categoria di Valore 3.

L'edificio dell'ex-Macello comunale è vincolato e dichiarato, con decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. del 22/01/2004, n. 42, di "notevole interesse storico artistico".

Con autorizzazione della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto n. prot. 2622 del 21/04/2005 e successiva integrazione n. prot. 5690 del 06/09/2005 per l'edificio oggetto del presente accordo sono ammesse le destinazioni d'uso direzionale per uffici pubblici o privati, ristoranti, bar. Destinazioni d'uso confermate anche con il parere del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino del 21/04/2004, n. 23, rilasciato in merito al progetto di recupero dell'edificio presentato dal Comune di Bassano del Grappa, prima della messa all'asta.

La soluzione progettuale prevede alcuni spazi destinati ad accogliere le culturali che verranno promosse, come ad esempio la realizzazione di alcuni work shop con artisti in cui il pubblico potrà confrontarsi direttamente con l'artista, oppure momenti in cui gli artisti avranno la possibilità di creare direttamente le loro opere, senza l'ausilio di attrezzature particolari e fisse, spazi quindi che hanno la destinazione d'uso di "artigianato artistico", oltre a spazio per bar-caffetteria e ristorante. Tali destinazione d'uso, risultano compatibili con le destinazioni d'uso ammesse dal PI per la specifica zona e compatibili anche con le destinazioni "di servizio pubblico" già autorizzate dalla Soprintendenza e l'Autorità di Bacino.

L'area su cui insiste il fabbricato è compresa nella fascia di 150 metri rispetto all'argine del fiume Brenta ed è quindi sottoposta a vincolo paesaggistico, di cui alla Parte Terza del D.Lgs. del 22/01/2004, n. 42. Ogni intervento di recupero, sistemazione e modifica è pertanto subordinato al benessere dell'ente competente (Ministero dei Beni Culturali) sia per l'aspetto storico/artistico che per l'aspetto paesaggistico/architettonico.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, classifica l'area oggetto della variante al PI, dal punto di vista della pericolosità e del rischio idraulico, in zona R4 (rischio molto elevato) e con gradi di pericolosità P3 (pericolosità elevata).

L'area, infine, è posta a margine ma esterna all'area della Rete Natura 2000 classificata sia come Sito di Importanza Comunitaria (SIC), sia come Zona di Protezione Speciale (ZPS) identificata a livello europeo con il codice IT 3260018 "Zone umide e Grave del Brenta", sito il cui perimetro arriva a sud del ponte della Vittoria.

3.3 Sistema infrastrutturale

L'ambito oggetto di variante è accessibile da viabilità locale di rango comunale.

L'area interessata è servita da acquedotto, fognatura, rete elettrica e illuminazione pubblica.

3.4 Documentazione fotografica

Si riportano di seguito alcune immagini selezionati di inquadramento fotografico dei luoghi di intervento.



Figura 2 – inquadramento fotografico

3.5 Stato attuale dei luoghi

L'intervento interessa l'edificio esistente dell'ex-Macello comunale e le immediate pertinenze, con specifico riferimento al fronte fluviale, come evidenziato nelle figure che seguono e, come previsto dal punto 2.1.1 (FASE 2, punto 1) dell'all. A alla DGR del 9 dicembre 2014, n. 2299.

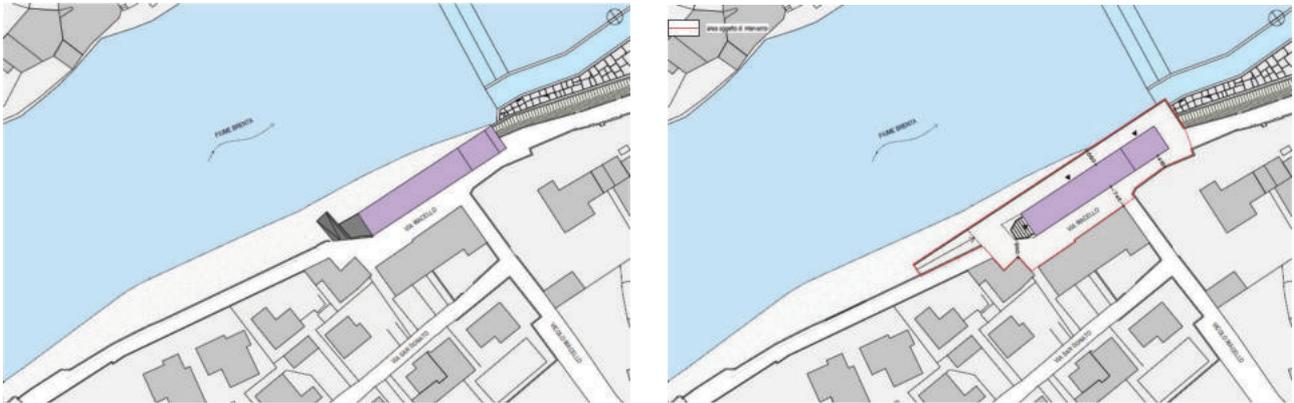


Figura 3 – ambito interessato dall'intervento (pianta comparativa stato di fatto e di progetto)

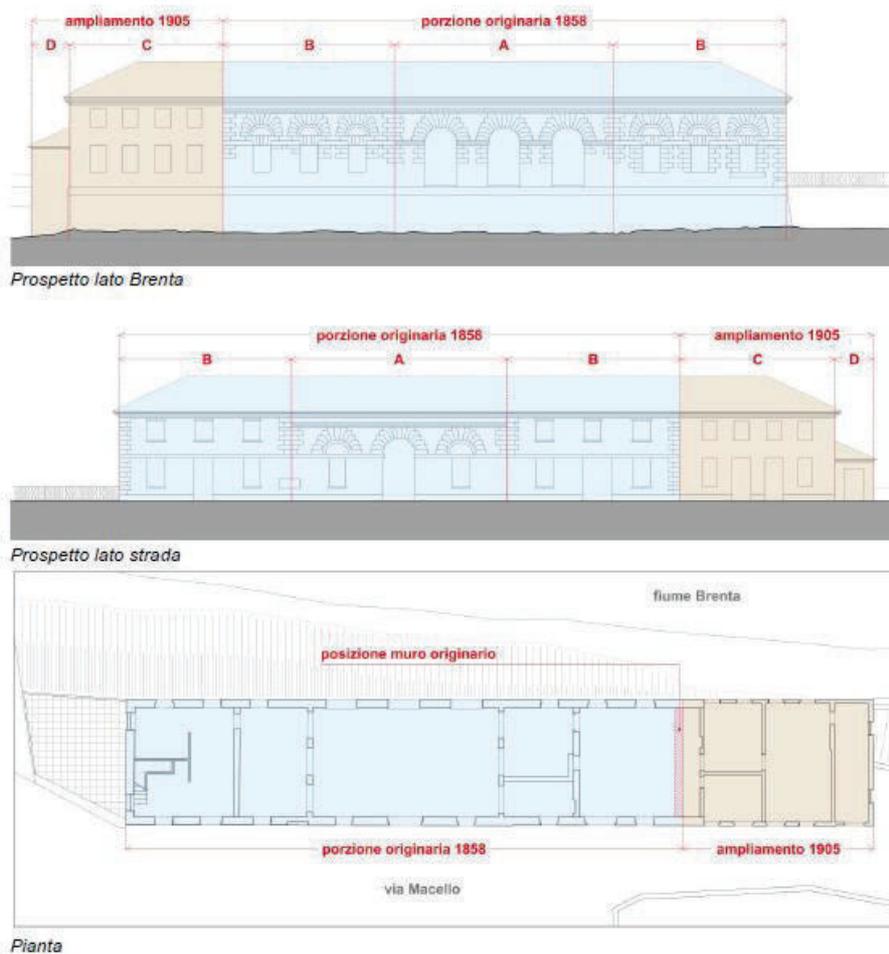


Figura 4 – edificio dell'ex macello – stato di fatto

L'edificio dell'ex-Macello comunale si presenta, ad oggi, nettamente distinto in due corpi edilizi, ovvero l'edificio originario dell'ex Macello (realizzato nel 1858), il quale presenta compiuti caratteri architettonici che lo individuano come unità a sé stante (distribuzione ritmica delle aperture, lavorazione a bugnato in corrispondenza dei quattro spigoli), e un corpo edilizio aggiuntivo a sud (realizzato nei primi anni del XX secolo in breve tempo e in economia per fronteggiare la crescente e repentina necessità di spazi per la macellazione a causa dell'incremento demografico di Bassano del Grappa), il quale si configura come struttura muraria diversa dalla precedente e che, a differenza del corpo originario, risulta privo di valore costruttivo, stilistico o carattere distintivo (si vedano gli schemi di seguito riportati), trattandosi di mero ampliamento funzionale destinato all'espansione dell'attività di lavorazione delle carni.

La parte dell'ambito di intervento prospiciente il fiume Brenta è caratterizzata dalla presenza di un sottile lembo di ciottoli che costituisce una barra longitudinale leggermente inverdita e oggetto di periodica manutenzione.

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Per poter trarre le finalità del progetto, l'intervento si basa sulla necessità di individuare adeguati spazi di pertinenza e di servizio, in modo da garantire la fruibilità dell'immobile in relazione alla nuova attività, rispetto a quelli che i volumi esistenti consentono di ricavare. In questo senso, considerate le limitazioni imposte dal Piano di Assetto Idrogeologico, che non consente di realizzare locali interrati bensì un ampliamento massimo del 10% del volume esistente solo in altezza, e che tale intervento è preferibilmente inseribile in corrispondenza dell'area della superfetazione novecentesca e non nella porzione originaria, il progetto architettonico prevede il restauro della porzione originaria dell'edificio (quella realizzata nel 1858) con il mantenimento dei volumi architettonici esistenti, il recupero delle facciate e delle bugnature e il mantenimento o il ripristino delle forometrie originarie, mentre nella porzione non originaria, costruita nel 1905, la ridefinizione degli elementi e dei volumi con una piccola sopraelevazione, prevedendo complessivamente due livelli fuori terra. In questa porzione di edificio saranno individuati gli ambienti di servizio a maggior contenuto tecnologico (impianti) e i sistemi di collegamento verticale tra i piani (scale e ascensori) non dovendo intervenire, in questo modo, sulle strutture esistenti più antiche e delicate (porzione del 1858). È prevista inoltre, la realizzazione di un piano interrato sempre nella porzione del 1905, destinato ad accogliere locali tecnici. Tale opera verrà eseguita completamente all'interno della sagoma dell'edificio esistente ed è ammessa per l'edificio in questione ai sensi ai sensi dell'art. 52 delle Norme Tecniche del Piano degli Interventi (P.I.) di Bassano del Grappa.

L'intervento sull'edificio originario (porzione del 1858) prevede il ripristino e il recupero dei due piani, sui lati nord e sud dell'edificio, e dello spazio a doppia altezza localizzato nella parte centrale. La distribuzione interna delle funzioni nei locali prevede sul lato nord (verso il Ponte degli Alpini) una zona bar, articolata su due piani collegati da una nuova scala, sul retro della quale verranno realizzati alcuni servizi igienici. Sul lato sud è prevista la sala ristorante, le cui cucine verranno localizzate nella porzione ricostruita dell'edificio secondario, e, al piano primo, uno spazio destinato alle attività della fondazione. I due spazi risulteranno collegati dalla grande sala centrale a doppia altezza dedicata, principalmente, a eventi di varia natura come esposizioni, conferenze, concerti e spettacoli.

Dal punto di vista architettonico l'edificio originario esistente manterrà inalterate le sue caratteristiche formali e decorative. Il lato verso il fiume presenterà le tre caratteristiche aperture ad arco con le decorazioni a bugnato che verranno restaurate e ripristinate nelle parti mancanti. Le altre aperture di questo fronte saranno caratterizzate da un sopraelevato ad arco e decorazioni dello stesso tipo. Il lato verso Vicolo Macello manterrà anch'esso le sue caratteristiche attuali, con aperture di più modesta fattura e decorazioni a bugnato solo in corrispondenza della porzione centrale e degli spigoli del fabbricato originario. La facciata verso nord, che si aprirà sulla piazzetta prospiciente che verrà ridisegnata al suo esterno, assumerà un carattere urbano con una grande apertura, schermata esternamente da un pergolato, che garantirà la vista sul Ponte Vecchio e sul centro storico della città.

Su tutto il contorno della porzione di edificio del 1858 verrà ripristinato il cornicione di foggia classicheggiante esistente che conferirà esternamente all'edificio, assieme agli interventi sugli intonaci ed al recupero e ricostruzione delle decorazioni a bugnato, il suo aspetto originario.

La copertura, di tipo a padiglione, verrà ricostruita, come l'originale, crollata parzialmente nel 2010, con struttura in legno e rivestimento esterno in coppi di laterizio, garantendo al contempo, con l'impiego di opportune coibentazioni, il rispetto delle normative in materia di contenimento e risparmio energetico.

L'edificio attualmente è quasi completamente privo di serramenti con molti dei fori finestra che sono stati tamponati nel periodo in cui il fabbricato è rimasto sotto sequestro per lo sgombero del centro sociale che per un periodo aveva occupato abusivamente l'immobile. Presenta solamente dei serramenti non originali nelle tre aperture sul prospetto est (aperture parzialmente tamponate che vengono ripristinate), sul portone su via Macello ed alcuni oscuri in legno in pessime condizioni; al piano terra le finestre presentano delle inferiate fisse, alcune originali ed alcune evidentemente di epoca più recente. Il progetto prevede il recupero e la pulizia delle inferiate originali e la sostituzione di quelle più recenti con un modello che riproponga il disegno e le forme delle originali. Verranno installati serramenti in metallo con finitura superficiale brunita (simile all'acciaio corten) e vetrocamera con profili sottili, per riproporre serramenti semplici dell'epoca, pur nel rispetto delle attuali normative di riferimento sul risparmio energetico. Le inferiate presenti sulle tre aperture ad arco sul fronte est verranno recuperate, ma per necessità di adeguamento alle norme di sicurezza e antincendio verranno rese apribili con apertura verso l'esterno.

Nella porzione più recente, costruita nel 1905 e che non presenta particolari caratteristiche di pregio, il progetto prevede di individuare, al piano terra la cucina e i locali di servizio e gestione della ristorazione e degli eventi, al primo piano spazi per le attività culturali interdisciplinari. In questa porzione troveranno localizzazione, inoltre, i locali di servizio per il personale, oltre ai collegamenti verticali (scala e ascensore). La copertura sarà piana e ospiterà alcuni delle macchine di trattamento dell'aria e degli impianti tecnologici; per questo motivo, è prevista la realizzazione di un grigliato metallico che "schermi" gli impianti e rende unitaria la copertura. Altri spazi per impianti saranno in parte posizionati anche nel locale interrato ricavato recuperando un locale esistente e in un piccolo locale al piano terra.

Per il ricavo di questi spazi, che si ribadisce risultano i minimi indispensabili per il funzionamento del centro e per il rispetto delle attuali normative igienico sanitarie, sia in termini di superficie che di altezza utile dei locali, il progetto prevede la sopraelevazione della porzione costruita nel 1905, nel limite volumetrico massimo destinato a *vani abitabili*, contenuto nel 10% del volume esistente, nel rispetto anche della normativa del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei Bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione – PAI – (art. 10 comma 1 lett. c e lett. d). I locali tecnici e di servizio al piano interrato e i sistemi di collegamento verticale, progettati nelle dimensioni e dotazioni minime, previste dalle attuali normative igienico sanitarie e di sicurezza, si configureranno, invece, come vani accessori e volumi tecnici a servizio dell'edificio esistente, ai sensi della lett. d) dell'art. 10 delle Norme di Attuazione del PAI sopra citato.

L'altezza massima prevista dal progetto per questa porzione, è conforme all'altezza massima prevista dalle normative di zona del P.I. di Bassano del Grappa e non supererà l'altezza di colmo della porzione storica. Si evidenzia inoltre che per la sua posizione rispetto ai fabbricati circostanti la parte sopraelevata non si sovrappone con alcuno di essi, che peraltro

quelli più vicini risultano essere più alti della soluzione progettuale prevista o in posizione altimetrica più elevata tale per cui il volume in progetto non preclude la vista al centro storico e al ponte di Bassano e non fuoriesce dallo skyline del Borgo Angarano.

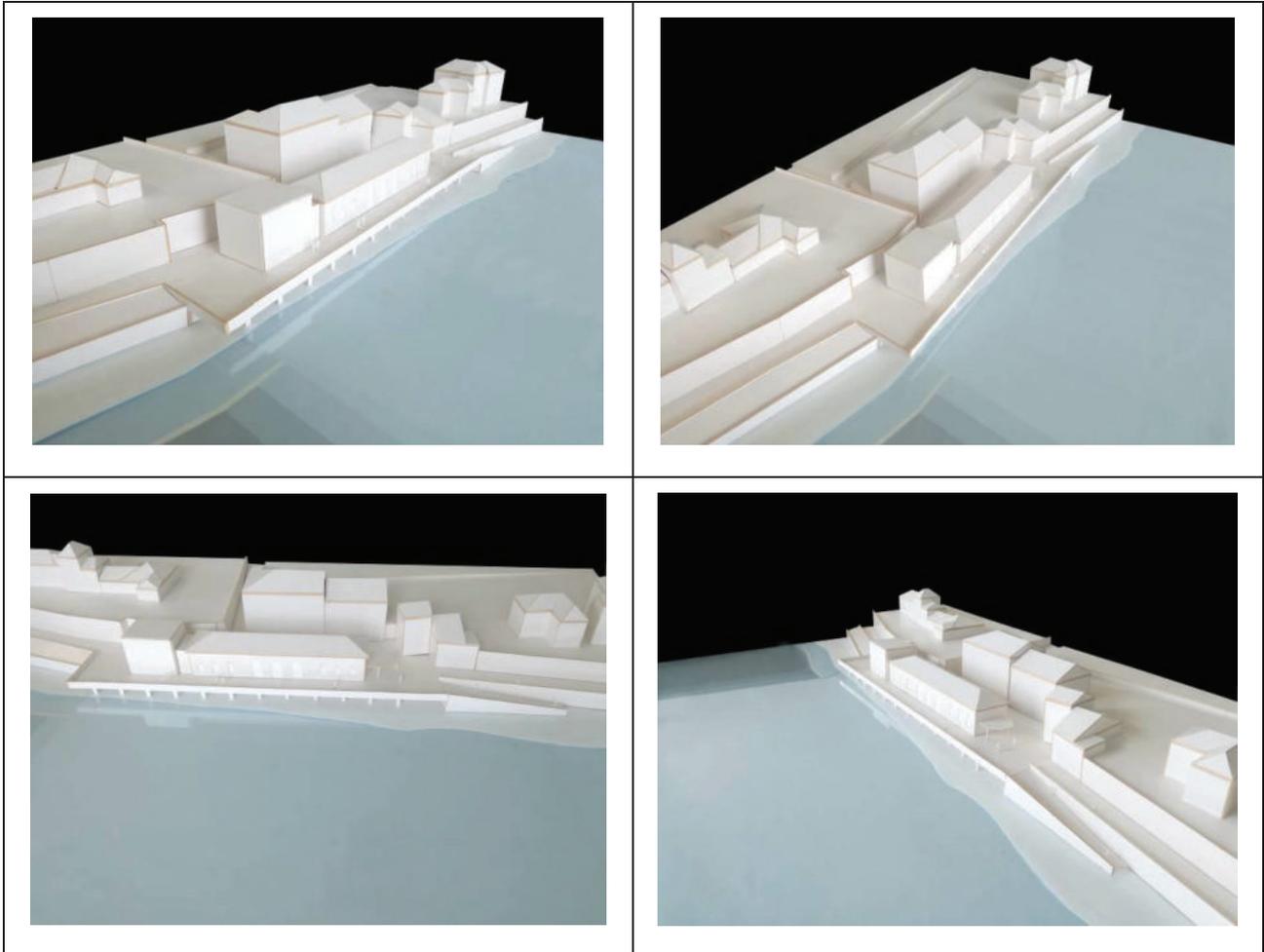


Figura 5 – plastico dell’ambito di intervento – stato di progetto

Il corpo di edificio, ricalca in pianta la porzione eseguita in ampliamento nel 1905, sarà della stessa altezza dell’edificio originario, ma avrà una espressione architettonica differente. Questa scelta è accentuata dall’inserimento, tra i due corpi, di un volume che contiene la scala di collegamento tra i piani; tale volume sarà arretrato rispetto al filo esterno dei muri esistenti, e in alzato si posizionerà sulla linea di gronda dell’edificio originario, in modo da rendere evidente in modo chiaro la differenza tra la porzione del 1858, oggetto di restauro, rispetto al nuovo intervento. I serramenti del nuovo intervento sarà schermato esternamente da un frangisole costituito da elementi “ceramici” (forme piane in terra veneta stampate a mano e successivamente smaltate da Maestri Ceramisti di Nove), di colore chiaro, che avranno la funzione di regolamentare l’irraggiamento solare e garantire, con la loro disposizione, l’uniformità formale e l’unità di questa porzione di edificio.

L'unico elemento esterno al sedime originale sarà una pompeiana sul lato nord, in corrispondenza dell'estensione all'aperto, nella nuova piazzetta, del bar al piano terra. La pompeiana sarà realizzata in metallo, con elementi lineari e finitura brunita. Questo colore caratterizzerà anche i camini, la cui sagoma non emergerà dal profilo della copertura e che il progetto prevede sulla falda di copertura verso la strada in modo da renderli meno visibili sia dal centro storico che, per la conformazione di Via Macello, dalla strada stessa.

Le dotazioni impiantistiche necessarie al funzionamento dell'edificio saranno confinate anche all'interno del vano ricavato al piano interrato, al piano terra e all'ultimo livello della porzione non originale sopraelevata e non risulteranno visibili dall'esterno.

L'intervento, nel suo complesso, ri-configura questo tratto urbano attualmente degradato. L'edificio si configura nelle ore notturne come una lampada, riaccendendo in maniera espressiva l'interesse su questa sponda del fiume Brenta, attribuendole la funzione di terrazza panoramica affacciata sul centro storico della città e sul suo simbolo per antonomasia, il Ponte degli Alpini.

Per quanto riguarda la sistemazione esterna, come suggerito e richiesto dall'Amministrazione comunale, si prevede la realizzazione di un percorso pedonale terrazza belvedere lungo la riva del Brenta, che permetta di godere a pieno della vista sul fiume, sul centro storico e sui ponti di Bassano. Questo intervento, che ripropone il terrazzamento individuato da muri di sostegno, già esistente e testimoniato da alcune immagini d'epoca, definisce inoltre i percorsi esterni di quest'area, sdoppiando, in sicurezza, il flusso pedonale da quello automobilistico, e completa la definizione dell'ambito dell'ex Macello individuando uno spazio, anche attraverso l'impiego di una pavimentazione omogenea, al servizio dei cittadini e dei turisti, in forma di piazza. Lo spazio esterno potrebbe ospitare anche alcuni eventi e performances, anche in sinergia con le iniziative comunali e le attività di altri enti (ad esempio Opera Estate, ecc...), e diventare un ulteriore spazio a disposizione del bar e del ristorante.

La terrazza-belvedere sarà eseguita a sbalzo sul fiume Brenta, si svilupperà per una lunghezza di circa 76 metri con una larghezza complessiva di ml 5,5 misurata dall'edificio esistente, realizzata con una soletta in calcestruzzo dello spessore di cm 30, opportunamente armata, sostenuta da una serie di pilastri in c.a. delle dimensioni di cm 75x25 cm con forma arrotondata per opporre minor resistenza alla corrente dell'acqua, in modo da mantenere inalterata la possibilità della corrente di filtrare ed espandersi fino alla base del fabbricato esistente mantenendo quindi pressoché inalterata la situazione attuale del greto e la sua capacità di invaso. Per la finitura superficiale del calcestruzzo verranno utilizzati ossidi di color brunito sulla gamma della pavimentazione delle aree esterne all'edificio: tale pavimentazione sarà eseguita utilizzando un asfalto con inerti porfirici con l'aggiunta di ossidi di ferro al legante per dare una colorazione in massa. Come richiesto dal Genio Civile di Vicenza, la terrazza sarà protetta verso il fiume Brenta da un parapetto in metallo di altezza minima cm 100, di forma permeabile all'acqua per garantire e mantenere il dominio del fiume in occasione delle piene, ovvero la possibilità sia di espansione della corrente, che di invaso a tutela di quanto presente a valle dell'edificio ex Macello.

Il progetto prevede anche la realizzazione a nord della terrazza-belvedere di una rampa di accesso alle sponde ed al greto del fiume con larghezza minima di ml 3,5 che potrà essere utilizzata, oltre che dai cittadini e turisti per raggiungere la riva del fiume, anche dai mezzi meccanici per la manutenzione e pulizia del fiume.

Le modalità di intervento si differenzieranno tra la porzione risalente al 1858 e quella più recente. Per la prima è previsto, infatti, il consolidamento delle strutture, mentre per la seconda si procederà con la realizzazione di una nuova struttura portante verticale e orizzontale in calcestruzzo intonacata, interna alla sagoma dell'edificio demandando alla nuova struttura in vetro e metallo il compito di riconfigurare il volume del corpo edilizio, con due piani fuori terra e un piano interrato che, nel rispetto della normativa antisismica, risulterà indipendente dalla struttura originaria.

In merito all'illuminazione degli spazi esterni, il progetto prevede in via indicativa di rapportarsi all'illuminazione esistente in termini di modalità e tonalità di luce, illuminando principalmente gli spazi pubblici, via Macello e la nuova terrazza-belvedere, installando le fonti luminose a ridosso dell'edificio (o direttamente su di esso, con la modalità delle lampade a sbraccio esistenti sulla facciata ovest lungo via Macello).

La tecnologia utilizzata sarà quella a LED, seguendo le indicazioni del Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso di cui alla L.R. 17/2009, mentre per quanto riguarda il posizionamento ed modello del corpo illuminante saranno fatti ulteriori approfondimenti in concertazione con l'Ufficio Lavori Pubblici del Comune, anche in considerazione della sperimentazione che l'Amministrazione ha in atto.



Figura 6 – progetto luminoso

Si evidenzia che per l'efficacia e l'operatività completa dell'intervento previsto non sono connessi o necessari ulteriori piani, progetti e interventi.

5 QUADRO PIANIFICATORIO

5.1 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Brenta

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione e corrispondenti misure di salvaguardia sono stati approvati con DPCM del 21/11/2013 e successivamente aggiornati con Decreti Segretariali del 27/08/2013, n. 2191, e del 05/08/2014, n. 46. Con riferimento al sito in esame, la perimetrazione idrogeologica riporta una classe di pericolosità P3 (elevata).

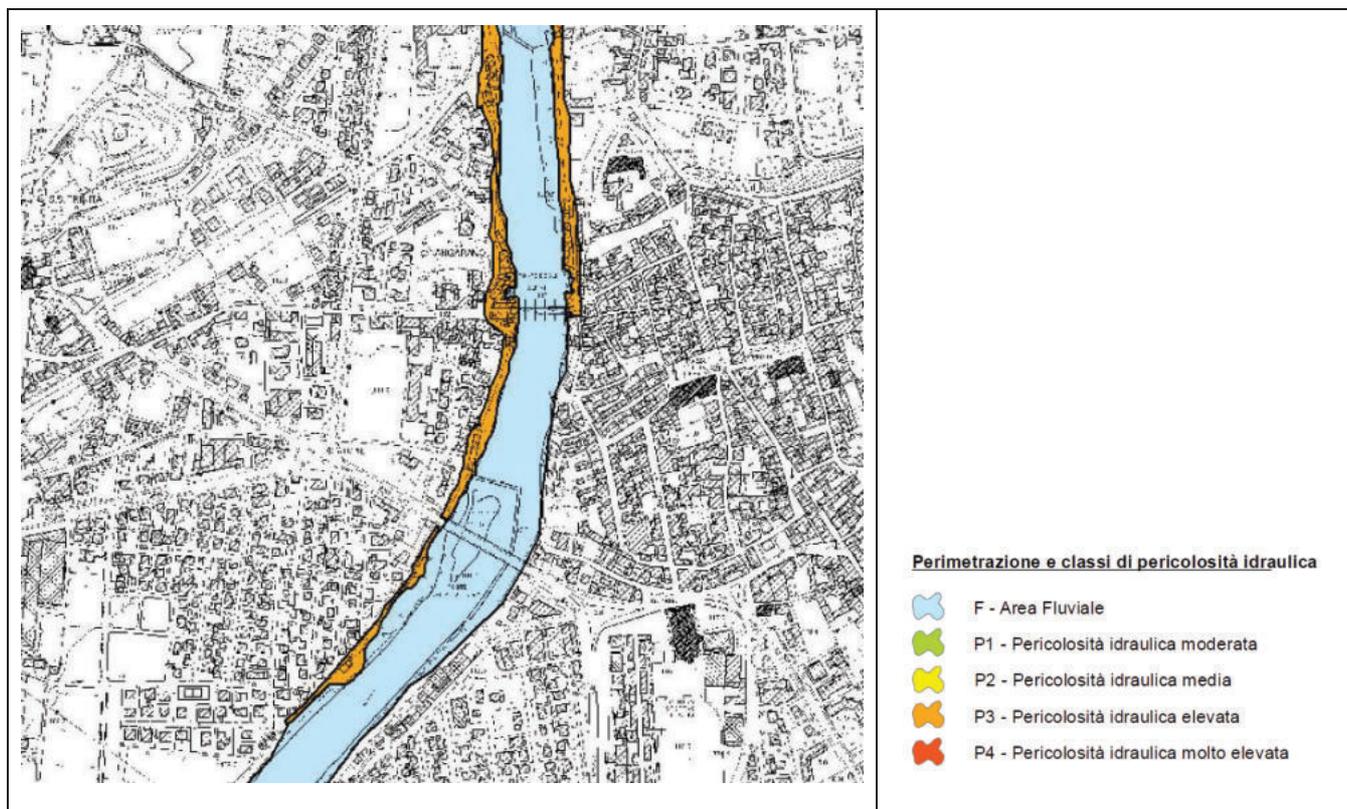


Figura 7 – estratto PAI Brenta – carta pericolosità idrogeologica (tav. 12) – Agg. Decreto Segretariale del 05/08/2014, n. 46

La disciplina del PAI relativa agli interventi nelle aree classificate a pericolosità elevata P3 (art. 10 delle NTA) è interamente riportata di seguito:

“[...] 1. Nelle aree classificate a pericolosità elevata P3, possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P4, nonché i seguenti:

- a. interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione di opere pubbliche o di interesse pubblico qualora non comportino mutamento della destinazione d'uso;

- b. *interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione di infrastrutture ed edifici, qualora non comportino aumento delle unità abitative o del carico insediativo;*
- c. *ampliamento degli edifici esistenti, purché non comportino mutamento della destinazione d'uso, né incremento di superficie e di volume superiore al 10% del volume e della superficie totale, così come risultanti alla data di adozione del Progetto di Piano (7 ottobre 2004), e purché siano anche compatibili con la pericolosità del fenomeno;*
- d. *realizzazione di locali accessori di modesta entità a servizio degli edifici esistenti;*
- e. *realizzazione di attrezzature e strutture mobili o provvisorie non destinate al pernottamento di persone per la fruizione del tempo libero o dell'ambiente naturale, a condizione che siano compatibili con le previsioni dei piani di protezione civile, che non ostacolano il libero deflusso delle acque e purché non localizzate in aree interessate da fenomeni di caduta massi;*
- f. *realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie, ferroviarie e di trasporto pubblico nonché ciclopedonali, non diversamente localizzabili o non delocalizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili, purché non comportino l'incremento delle condizioni di pericolosità e non compromettano la possibilità di realizzazione degli interventi di mitigazione della pericolosità o del rischio; in particolare gli interventi di realizzazione di nuove infrastrutture stradali devono anche essere compatibili con le previsioni dei piani di protezione civile ove esistenti;*
- g. *realizzazione di nuovi impianti di depurazione delle acque reflue urbane ove non diversamente localizzabili, purché dotati degli opportuni accorgimenti tecnico-costruttivi e gestionali idonei anche ad impedire il rilascio nell'ambiente circostante di sostanze o materiali per effetto dell'evento che genera la situazione di pericolosità.*

2. *Gli elaborati progettuali degli interventi di cui al comma 1 devono essere corredati da una relazione tecnica che tenga conto in modo approfondito della tipologia di pericolo, redatta da un tecnico laureato abilitato, se prevista dalla normativa di settore. Le indicazioni contenute nella suddetta relazione devono essere integralmente recepite nel progetto delle opere di cui si prevede l'esecuzione [...].*

5.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Vicenza

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Vicenza è stato approvato con DGRV del 02/05/2012, n. 708. Il PTCP di Vicenza è stato redatto in coerenza e recepimento dei disposti del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), approvato con DCR del 28/05/1992, n. 382, che pertanto si intende pienamente integrato nel PTCP stesso.

Con riferimento alla carta dei vincoli e della pianificazione territoriale della zona nord della provincia di Vicenza, che costituisce parte integrante del PTCP, l'ambito di intervento non ricade all'interno del "centro storico" e risulta adiacente ai seguenti ambiti: "ambito fluviale", "parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali (art. 33 PTRC)" e "ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 e art. 35 PTRC)". Le relative disposizioni normative del PTCP sono riportate in nota¹.

¹ Estratto art. 35 del PTCP:

"1. Il PTRC vigente all'articolo 33 delle NTA, recante "Direttive, prescrizioni e vincoli per parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali", individua gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali ai sensi della L.R. 16.8.1984, n. 40. Individua inoltre le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza provinciale e quelle soggette a competenza degli enti locali.

2. Il PTCP recepisce le indicazioni di tutela del PTRC e della normativa riguardante la Rete Natura 2000.

3. Ambiti naturalistici di livello regionale. La Provincia, in concerto con i Comuni, promuove azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti individuati dal PTRC, privilegiando le modalità d'uso per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna, per le attività sportive o per gli usi ricreativi. Nelle aree in cui siano stati istituiti Piani ambientali, Piani d'area e dove ricadano i Siti della Rete Natura 2000, o lungo i corsi

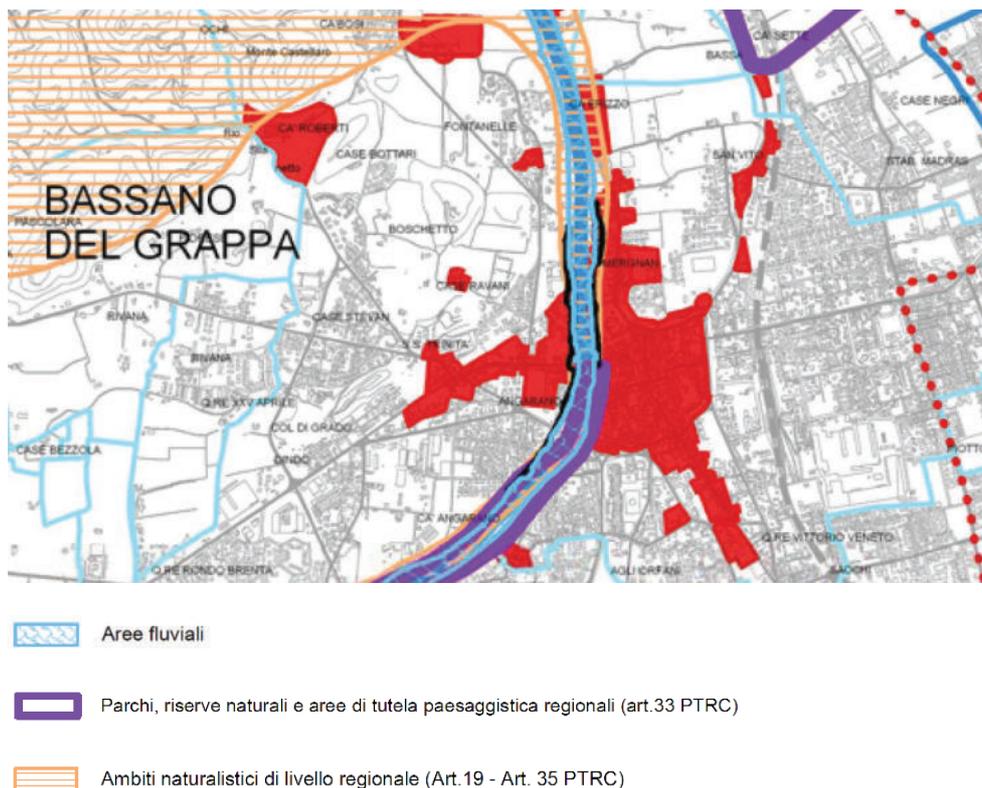


Figura 8 – estratto PTRC di Vicenza - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (zona nord) – fuori scala

Con riferimento alla carta delle fragilità della zona nord della provincia di Vicenza, che costituisce parte integrante del PTCP, l'ambito di intervento interessa l'idrografica primaria (art. 29 e art. 10 del PTCP)², è prospiciente all'area fluviale

d'acqua vincolati ex L. 431/85, si osservano le normative vigenti in materia. Le azioni sono volte: (a) alla tutela della risorsa idrica, promovendo la creazione di boschetti; (b) all'inserimento di siepi e fasce tampone nei bacini imbriferi e nelle aree di ricarica delle falde; (c) alla tutela e valorizzazione e controllo spaziale delle formazioni vegetali esistenti, per un aumento della biodiversità; (d) alla creazione di percorsi ed itinerari naturalistici e storico culturali per il tempo libero, valorizzando le emergenze naturalistiche ed architettoniche.

4. Zone umide naturali

[...]

5. DIRETTIVE GENERALI: I Comuni, in sede di pianificazione, osservano e sviluppano le seguenti direttive generali: (a) conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide ricadenti in questi ambiti; (b) salvaguardia delle diversità genetiche presenti; (c) gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi in modo tale che l'utilizzo delle stesse, se necessario, avvenga con forme e modi che ne garantiscano la conservazione, la riproduzione e la densità biologica ottimale; (d) mantenimento delle attività agricole nel territorio, indirizzandole ed incentivandole verso forme di produzione tipiche, verso il turismo rurale, verso la coltivazione biologica e la lotta integrata alle fisiopatie vegetali; (e) per l'attuazione delle previsioni del PTCP nei siti della rete Natura 2000 si dovrà ottemperare alla normativa che regola la V.Inc.A. (Valutazione di Incidenza Ambientale) ai sensi della Direttiva Europea 92/43 CEE.

6. Principali corsi d'acqua e specchi lacuali. DIRETTIVA: In sede di pianificazione, i Comuni provvedono al controllo dei punti di possibile contaminazione lungo l'intero corso dei fiumi, dell'impatto delle infrastrutture (attraversamenti, ponti, etc.) degli insediamenti civili e produttivi, dell'impatto delle attività agricole che richiedono un monitoraggio costante da parte degli Enti competenti, contro il rischio idraulico, di siccità e di inquinamento ed in particolare dettano specifiche norme per l'utilizzo e la valorizzazione naturalistica (es: fasce tampone, siepi, ecc) dei corsi d'acqua finalizzate a migliorare: (a) la distribuzione agronomica delle deiezioni zootecniche e delle sostanze a utilizzo agrario che deve essere condotta in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del codice di buona pratica agricola (Dir. 91/676/CE "Direttiva Nitrati") al fine di prevenire la dispersione dei nutrienti e dei fitofarmaci nell'acquifero sottostante; (b) le derivazioni di acque superficiali, che devono essere regolate in modo da garantire il livello di deflusso (deflusso minimo vitale) necessario alla vita negli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri negli ecosistemi interessati.

[...].

² Estratto art. 10 del PTCP:

"[...] I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti: (a) Ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino, al Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e alle presenti norme, recependo le prescrizioni dei suddetti piani vigenti in quel momento e verificare, per le aree non considerate dal medesimo Piano d'Assetto Idrogeologico, la compatibilità e l'idoneità dei terreni ai fini della trasformazione urbanistica. (b) A verificare con specifiche analisi e studi, anche all'interno della redazione della valutazione di compatibilità idraulica di cui alla successiva lett. f), che le trasformazioni urbanistiche del territorio non contribuiscano ad aggravare, le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica ed idraulica, già riportate nella Tav.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" e nella tavola 2 Carta della Fragilità, nei Piani di bacino PAI, nonché di recepire le N.T.A. dei citati piani, anche proponendo un eventuale aggiornamento delle aree di pericolosità secondo le modalità previste nei suddetti piani di settore. [...] (f) A redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previsioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale. Ciò al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale

del Brenta all'inizio del tratto con alveo disperdente (art. 29 del PTCP)³, ricade in zona R4 (rischio idraulico molto elevato) e con grado di pericolosità P3 (pericolosità idraulica elevata).



-  Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)
-  Aree fluviali
-  Alvei fluviali Disperdenti e Drenanti (Art.29)
-  P3
-  R4

Figura 9 – estratto PTRC di Vicenza - Carta delle fargilità (zona nord) – fuori scala

valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative per ridurre il rischio e attenuare le condizioni di pericolo (ad esempio con la riduzione dell'effetto dell'impermeabilizzazione superficiale dei suoli) applicando le indicazioni tecniche di cui all'allegato A della DGRV n. 2948 del 6/10/2009. [...]"

³ Estratto art. 29 del PTCP:

"1. DIRETTIVE: Ferme restando le disposizioni dettate dal D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, in sede di pianificazione, i Comuni dovranno rispettare, nella redazione di progetti di regimazione idraulica, la complessità ecosistemica del corso d'acqua incrementando la diversità biologica e disincentivando la semplificazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso l'uso di materiali compatibili e di ingegneria naturalistica (che consente in particolare la protezione e il rinverdimento delle sponde attraverso l'uso di materiali viventi come piante presenti in situazioni naturali affini, in unione con materiali non viventi, pietre, terra, legno ecc.) e garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) incentivando, fatta salva la sicurezza idraulica, tutti quei sistemi che trattengono a monte l'acqua.

2. PRESCRIZIONI: Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo (per agevolare il deflusso delle acque con asporto di materiale litoide, rimozione o taglio di alberature in alveo, ecc.) o per ripristinare la funzionalità di opere idrauliche esistenti (ripristino di briglie, platee, soglie, ecc.) devono avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei, le aree di espansione prestando massima attenzione alla vegetazione e fauna e attuando eventuali prescrizioni delle autorità idrauliche competenti.

3. DIRETTIVE PER LE ZONE DI RICARICA DELLA FALDA: [...] (c) Gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari, dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza. I sistemi di sfioro dovranno essere adeguati alla normativa regionale vigente. (d) La trasformazione del territorio urbano o rurale in queste zone è condizionata alla salvaguardia della capacità di infiltrazione efficace del suolo e quindi al mantenimento della maggiore proporzione possibile di aree permeabili. [...]"

Con riferimento alla carta del sistema ambientale della zona nord della provincia di Vicenza, che costituisce parte integrante del PTCP, l'ambito di intervento è sito lungo il fiume Brenta, poco a monte dell'inizio dell'area nucleo / nodo della rete ecologica (art. 38 del PTCP⁴) e della rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

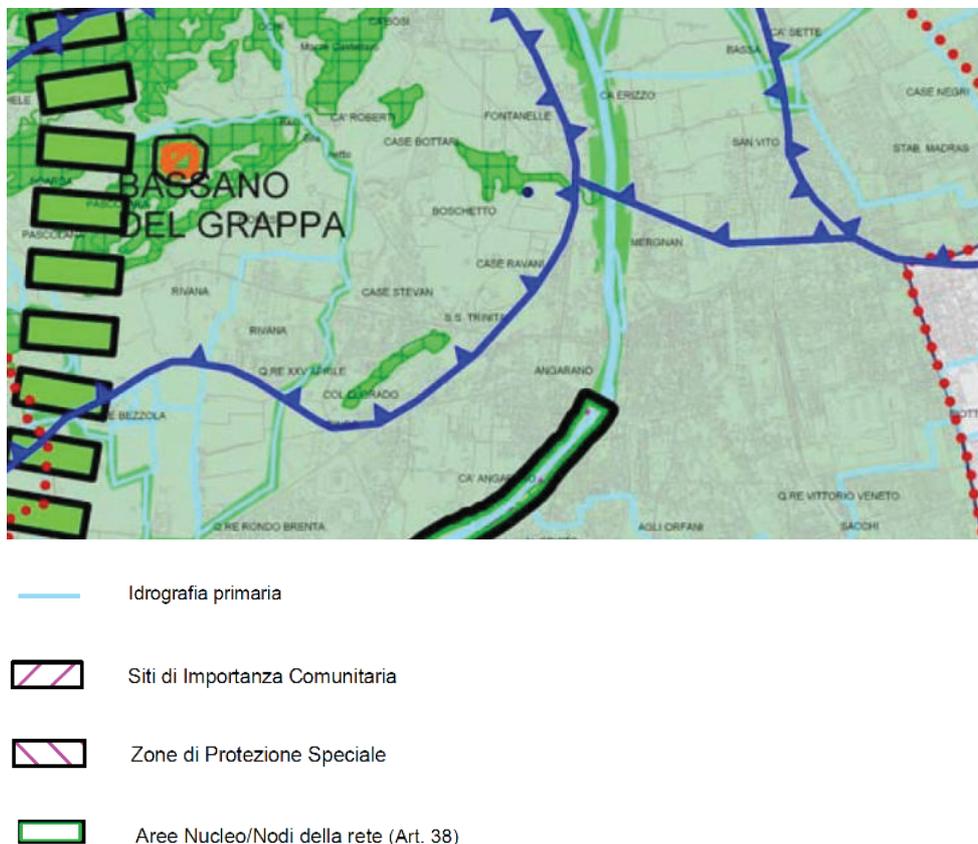


Figura 10 – estratto PTRC di Vicenza - Carta del sistema ambientale (zona nord) – fuori scala

Con riferimento alla carta del sistema ambientale della zona nord della provincia di Vicenza, che costituisce parte integrante del PTCP, l'ambito di intervento è sito lungo il fiume Brenta, poco a monte dell'inizio dell'area nucleo / nodo della rete ecologica (art. 38 del PTCP) e della rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

⁴ Estratto art. 38 del PTCP:

"1. La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella tav. 3 che indica anche gli elementi della Rete Ecologica Regionale. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita prioritariamente da: (a) area nucleo : nodi della rete, costituiti dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91, sono aree già sottoposte a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri ed acquatici caratterizzati da un alto livello di biodiversità. [...]

4. DIRETTIVE PER LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE: (a) La Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei diversi elementi della rete ecologica. [...]

6. DIRETTIVE GENERALI: (a) La documentazione prevista dalla VAS per la redazione dei PAT/PATI dovrà verificare il mantenimento delle connessioni della rete ecologica con i siti della rete Natura 2000. (b) Le previsioni urbanistiche che interessano la rete ecologica non devono pregiudicare la funzionalità della rete stessa. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità degli interventi previsti. (c) Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.). [...] (e) Per gli interventi che interessano i corridoi ecologici, così come individuati ai sensi del presente articolo, comma 4 lett. b, deve essere verificato che non siano interrotte o deteriorate le funzioni di connessione ecologica garantite dai corridoi stessi. [...]"

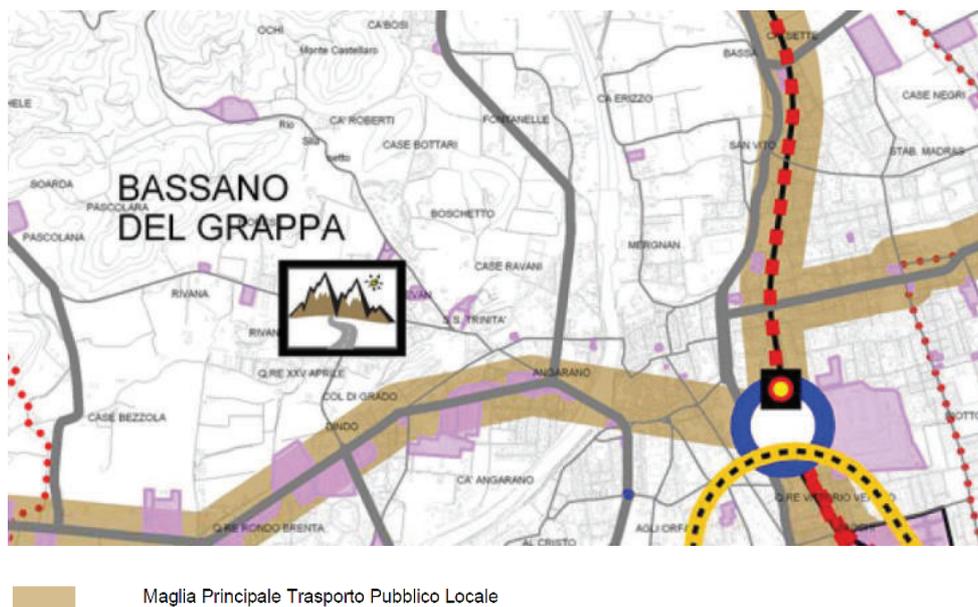


Figura 8 – estratto PTRC di Vicenza - Carta del sistema insediativo-infrastrutturale (zona nord) – fuori scala

Con riferimento alla carta del sistema insediativo-infrastrutturale della zona nord della provincia di Vicenza, che costituisce parte integrante del PTCP, l'ambito di intervento è prossimo ad un asse della maglia principale del trasporto pubblico locale.

5.3 Piano di Assetto Territoriale (PAT) di Bassano del Grappa

L'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Bassano del Grappa (VI) è stata ratificata con DGRV del 18/12/2007, n. 4141.

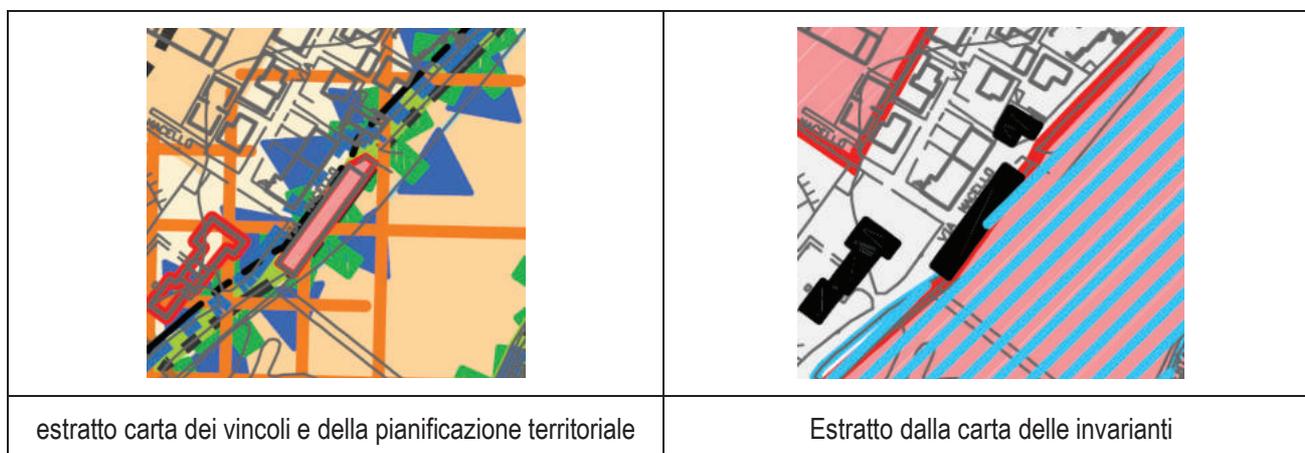


Figura 9 – estratti cartografici dal PAT di Bassano del Grappa (VI) – 1 di 2

Dalla carta dei vincoli del PAT si evince che l'edificio interessato dalla variante urbanistica è interessato da vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs 42/2004, mentre l'ambito complessivo di intervento ricade in area destinata a "Parco naturale regionale del medio corso del Brenta" ai sensi dell'art. 33 del PTRC, in area destinata a "Itinerari di valore storico-ambientale" ai sensi dell'art. 30 del PTRC, in area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI, in area a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 ed ex L. 778/22 (tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico).

Dalla carta delle invarianti del PAT si evince che l'edificio interessato dalla variante urbanistica è di valore storico-monumentale e/o di interesse tipologico (ex art. 11). Il sito di intervento rientra nel centro storico (ex artt. 9, 11 e 26) ed è prospiciente all'ambito del Brenta (ex artt. 7 e 24).

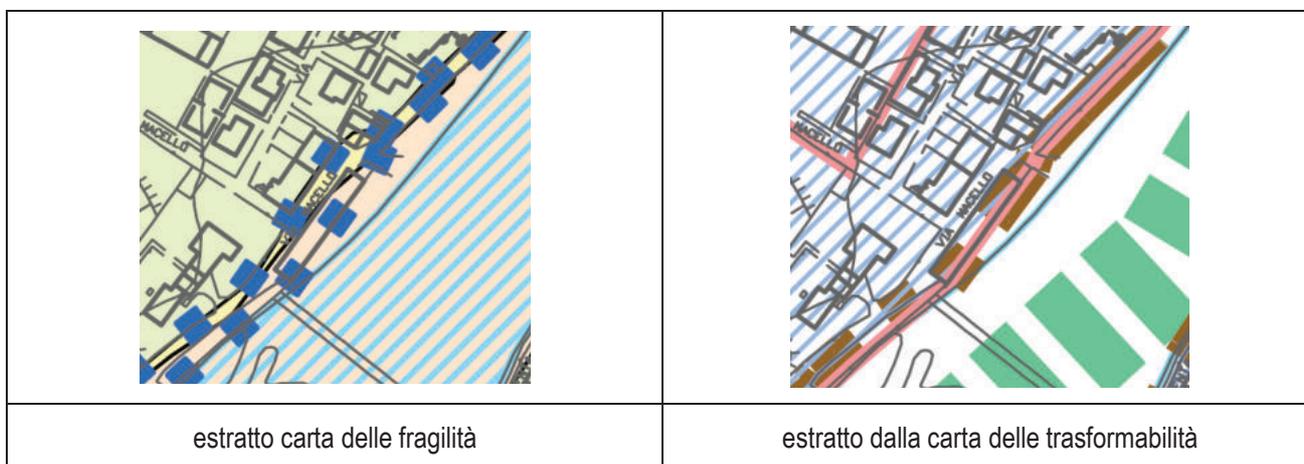


Figura 10 – estratti cartografici dal PAT di Bassano del Grappa (VI) – 2 di 2

Dalla carta delle fragilità del PAT si evince che l'edificio e le pertinenze interessati dalla variante urbanistica, in termini di idoneità edificatoria dei terreni e rischio geologico idraulico, risultano prevalentemente non idonei (zona molto esposta) e in parte idonei sotto condizione (zona mediamente esposta). Inoltre parte dell'ambito di intervento risulta rientrante in aree esondabili o con periodico ristagno idrico.

Dalla carta delle fragilità del PAT si evince che l'edificio ricade in ambito urbanizzato consolidato e le pertinenze sono adiacenti al corridoio ecologico principale del fiume Brenta. L'intero ambito di intervento rientra nell'ATO R11 "centro storico di Bassano del Grappa".

5.4 Coerenza con la pianificazione vigente

Con riferimento alla sopraelevazione della porzione di fabbricato costruita nel 1905, l'aumento volumetrico destinato a vani abitabili risulta contenuto nel 10% del volume esistente, nel rispetto delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei Bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (art. 10, comma 1, lett. c e lett. d). I locali tecnici e di servizio al piano interrato e i sistemi di collegamento verticale, progettati nelle dimensioni e dotazioni minime, previste dalle attuali normative igienico sanitarie e di sicurezza, si configureranno, invece, come vani accessori e volumi tecnici a servizio dell'edificio esistente, ai sensi della lett. d) del comma 1 dell'art. 10 delle NTA del PAI sopra citato.

Tale coerenza è consistente anche nei disposti richiamati nel PTCP di Vicenza e nel PAT di Bassano del Grappa (VI) in relazione alle condizioni di criticità idraulica segnalate per l'area in questione. Più in generale non si rilevano elemento di incoerenza tra gli elementi costitutivi della variante in oggetto e i contenuti di tali due strumenti di pianificazione.

6 EFFETTI SULL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA E IL PATRIMONIO CULTURALE

6.1 Valutazione componenti ambientali in sede di VAS del PAT

L'identificazione e valutazione degli effetti sull'ambiente, la salute umana e il patrimonio culturale è stata effettuata con il metodo soggettivo di previsione del cosiddetto "giudizio esperto".

L'ambito di intervento ricade nell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) "R11".

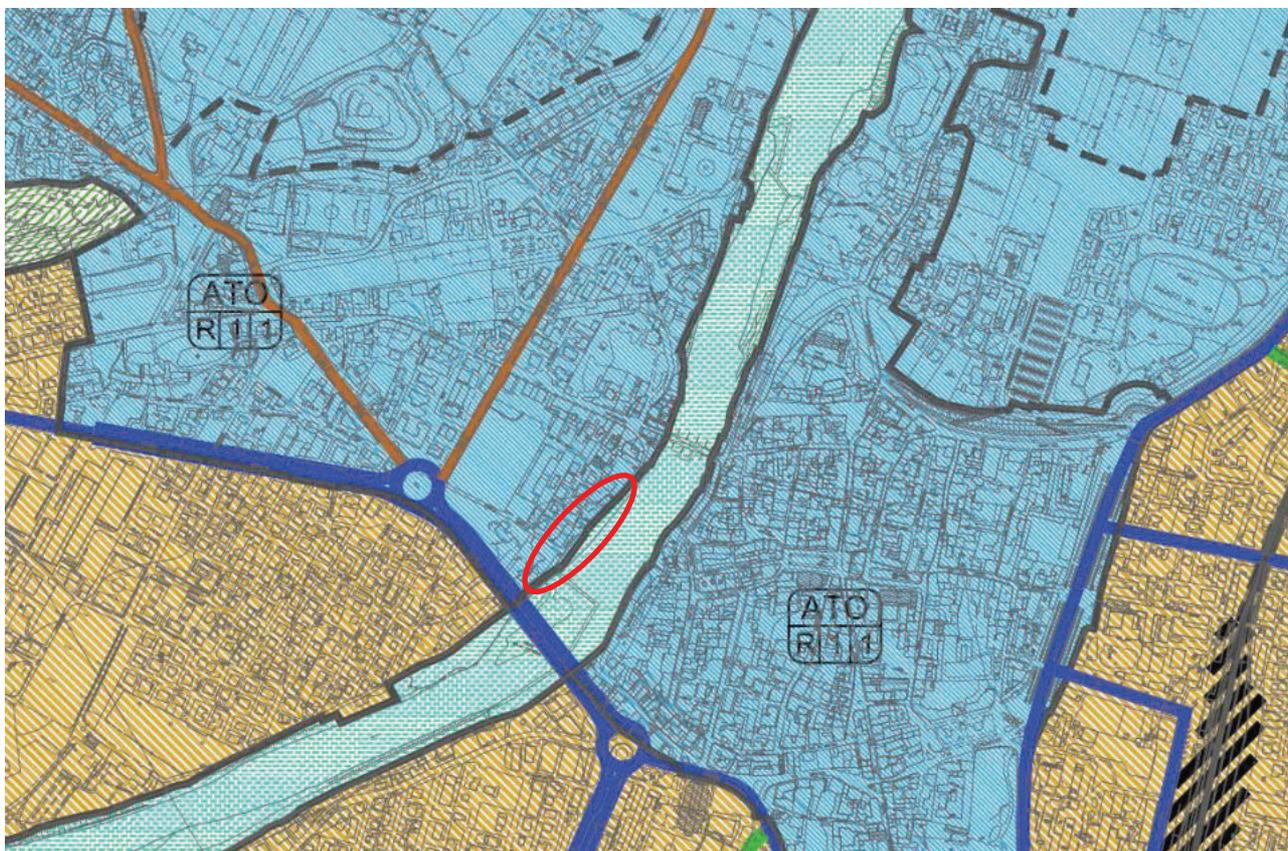


Figura 11 – estratto dalla Carta 5.4.a "Sistemi Territoriali, Sottosistemi, Ambiti Territoriali Omogenei" del PAT di Bassano del Grappa

In sede di VAS del PAT, lo stato ambientale attuale (al 2006) di tale ATO era stato valutato come segue. Nel complesso la qualità dell'ambiente nell'ATO "R11" all'epoca risultava insoddisfacente con riferimento alle seguenti componenti ambientali: aria (in particolare ossido di carbonio, diossido di azoto, benzene), clima (ozono), acqua (consumo procapite e aree esondabili), suolo e sottosuolo (numero/capacità serbatoi interrati, urbanizzazione, contenuto sostanza organica nel suolo), flora-fauna-biodiversità (tutti gli indicatori), paesaggio (ambiti di specifico interesse), salute umana

(illuminazione e rumore), popolazione (distribuzione popolazione residente), beni materiali (produzione rifiuti e consumo energetico da illuminazione pubblica), pianificazione e vincoli (tutti gli indicatori).

MATRICE	INDICATORE			ATO																	
	SIGLA	DESCRIZIONE	PESO	A11	A12	A13	A14	A15	A21	A22	A31	R11	R12	R13	R21	R22	R23	R31	AR32	A41	A42
ARIA	AR1	livello di ossido di carbonio (CO)	3																		
	AR2	livello di biossido di azoto (NO2)	3																		
	AR3	livello di polveri sottili (PM10)	3																		
	AR4	livello di biossido di zolfo (SO2)	2																		
	AR5	livello di benzene (C6H6)	2																		
	AR6	odori: n° di segnalazioni l'anno e località interessate	1																		
ACQUA	AC1	percentuale abitanti allacciati acquedotto	3																		
	AC2	percentuale abitanti allacciati fognatura	3																		
	AC3	grado di saturazione depuratore	3																		
	AC4	consumo d'acqua pro capite	3																		
	AC5	prelievi acque sotterranee	2																		
	AC6	composti organoalogenati nelle acque sotterranee	2																		
	AC7	stato ambientale dei corsi d'acqua	2																		
	AC8	concentrazione di nitrati nei corsi d'acqua	3																		
	AC9	stato chimico delle acque sotterranee (SCAS)	1																		
	AC10	conduttività elettrica nelle acque correnti superficiali	1																		
	AC11	rete idrografica superficiale (zone spondabili)	3																		
	AC12	scarichi da insediamenti produttivi in acque superficiali	3																		
SUOLO E SOTTOSUOLO	SS1	attività di cava	3																		
	SS2	numero e capacità dei serbatoi interrati	3																		
	SS3	terreno occupato da urbanizzazione, infrastrutture (Fu)	1																		
	SS4	contenuto di sostanza organica nel suolo (%)	1																		
	SS5	usi del suolo prevalenti	2																		
	SS6	aree a rischio geologico (PAI)	3																		
FLORA E FAUNA	FF1	formazioni forestali	3																		
	FF2	formazioni erbose	1																		
	FF3	mammiferi	2																		
	FF4	itiofauna	2																		
	FF5	avifauna	1																		
	FF6	agricoltura intensiva	1																		
	FF7	presenza di specie protette o minacciate (n°, elenco specie)	1																		
	FF8	habitat in riduzione	1																		
BIODIVERSITÀ	BI1	aree protette terrestri	2																		
	BI2	SIC e ZPS	2																		
	BI3	biotopi	2																		
	BI4	reti ecologiche	2																		
	BI5	terreno vincolato per la tutela del paesaggio	2																		
	BI6	indice di pressione da infrastrutture di comunicazione in aree protette	1																		
	BI7	incendi boschivi	2																		
	BI8	frammentazione degli ecosistemi, perdita aree protette	1																		
	BI9	perdita zone umide	3																		
	BI10	perdita diversità delle foreste	1																		
	BI11	frammentazione di foreste e paesaggi per intersezioni/strade	1																		
	BI12	diminuzione aree forestali	2																		
	BI13	perdita spazi per interventi artificiali	3																		
	BI14	perdita risorse zootiche	2																		
	BI15	emergenze naturalistiche	3																		
	BI16	cambiamenti di uso del suolo	3																		
	BI17	uso di pesticidi nel territorio	2																		
PAESAGGIO	PS1	ambiti di specifico interesse paesistico	3																		
	PS2	risorse sociali e simboliche	1																		
	PS3	ambiti funzionali in rapporto al grado di sostenibilità	3																		
	PS4	spazi pubblici, estensione e percorsi disponibili	2																		
PATRIMONIO ARCHITETTICO E SCENICO	PT1	centri e nuclei abitati	3																		
	PT2	patrimonio ineditativo storico e tradizionale sparso	3																		
	PT3	presenze archeologiche	2																		
	PT4	esposizioni e azioni in corso o programmate	3																		
	SALUTE UMANA	SU1	numero e localizzazione delle emittenti radio televisive	3																	
SU2		numero e localizzazione delle stazioni radiobase	3																		
SU3		edifici nella vicinanza degli elettrodotti	3																		
SU4		linee elettriche ad alta tensione	3																		
SU5		abitanti esposti al rumore stradale	3																		
SU6		stato di attuazione della zonizzazione acustica	2																		
SU7		spendenza a rischio rilevante	3																		
SU8		analisi dei corpi illuminanti	1																		
SU9		abitanti esposti al rumore industriale (in ambito urbano)	1																		
POPOLI AZIONE	PO1	saldo naturale e migratorio	1																		
	PO2	natalità e mortalità	2																		
	PO3	percentuale di distribuzione della popolazione residente	3																		
BENI MATERIALI	BM1	produzione rifiuti urbani	3																		
	BM2	percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani	3																		
	BM3	eccedenze	2																		
	BM4	produzione di rifiuti speciali	3																		
	BM5	rifiuti pericolosi	3																		
	BM6	rete di trasporto pubblico	3																		
	BM7	livello di servizio delle strade	3																		
	BM8	indice di incidentalità stradale	3																		
	BM9	tipologia edilizia	3																		
	BM10	risparmio energetico illuminazione pubblica	1																		
PILLOLE E VINCOLI	PI1	consumi energetici totali per settore socio-economico	2																		
	PI2	SIC	3																		
	PI3	vincolo Ambientale	2																		
	PI4	Area di tutela	2																		
	PI5	Numero piani edifici	2																		

Figura 12 – estratto dal RA di VAS del PAT di Bassano – matrice dello stato ambientale (al 2006) a livello comunale (in blu: ATO R11)

Di seguito si riporta una disamina delle principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalla variante urbanistica in questione.

6.2 Componenti ARIA e CLIMA

La normativa che definisce i riferimenti metodologici per la valutazione della qualità dell'aria e delle condizioni emissive è cambiata rispetto a quella in vigore all'epoca della redazione della VAS del PAT di Bassano del Grappa (VI)⁵. Pertanto, anche alla luce del tempo intercorso tra le valutazioni effettuate in sede di redazione del PAT, si forniscono di seguito alcuni elementi aggiornati per la valutazione dello stato attuale della componente aria nell'ambito di riferimento considerato, estrapolati dalla relazione annuale 2017 sulla qualità dell'aria a livello regionale redatta da ARPA Veneto.

A Bassano del Grappa risulta attiva da diversi anni una stazione di monitoraggio della qualità dell'aria (tipologia F=Fondo e U=Urbano), che monitora i seguenti parametri: NO₂, O₃, PM_{2.5}.

Considerando i valori registrati nella stazione di fondo di Bassano del Grappa nel 2017, si può osservare che il valore limite annuale (40 µg/m³) non è stato superato, così come per tutto il precedente periodo 2013-2017.

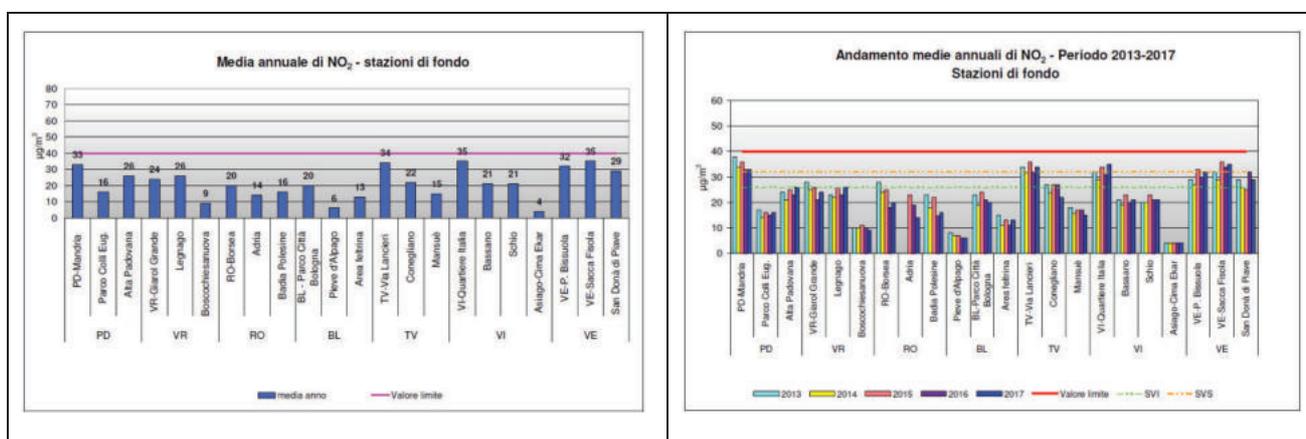


Figura 13 - Biossido di Azoto - medie annuali nelle stazioni di tipologia "fondo" (fonte: ARPAV, 2017)

L'analisi dei dati di ozono parte dall'esame della valutazione dei superamenti orari della soglia di informazione (180 µg/m³), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana, in caso di esposizione di breve durata, per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione. Raggiunta tale soglia è necessario comunicare al pubblico una serie dettagliata di informazioni inerenti il luogo, l'ora del superamento, le previsioni per la giornata successiva e le precauzioni da seguire per minimizzare gli effetti di tale inquinante. A Bassano del Grappa nel 2017 tale soglia di informazione è stata superata 35 giorni (ordine di grandezza in linea con i superamenti del precedente periodo 2013-2017). Il Decreto Legislativo n.155/2010, oltre alle soglie di informazione e allarme, fissa anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Tali obiettivi rappresentano la concentrazione di ozono al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana o sulla vegetazione e devono essere conseguiti nel lungo periodo, al fine di fornire un'efficace protezione della popolazione e dell'ambiente. L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando la massima media mobile giornaliera

⁵ Normativa vigente per la componente aria: <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/cosa-dice-la-normativa> (ultima consultazione: 16/12/2018).

su otto ore supera $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$; il conteggio viene effettuato su base annuale. Anche per questo indicatore la stazione di Bassano del Grappa nel 2017 ha registrato 64 giorni di superamento della soglia (ordine di grandezza in linea con i superamenti del precedente periodo 2015-2017).

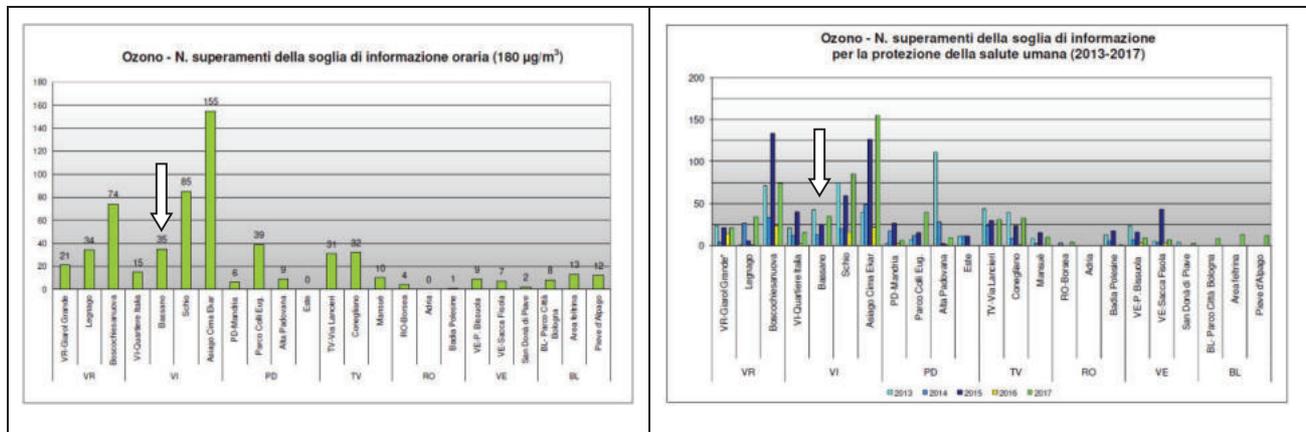


Figura 14 - Ozono - superamenti orari della soglia di informazione per la protezione della salute umana (fonte: ARPAV, 2017)

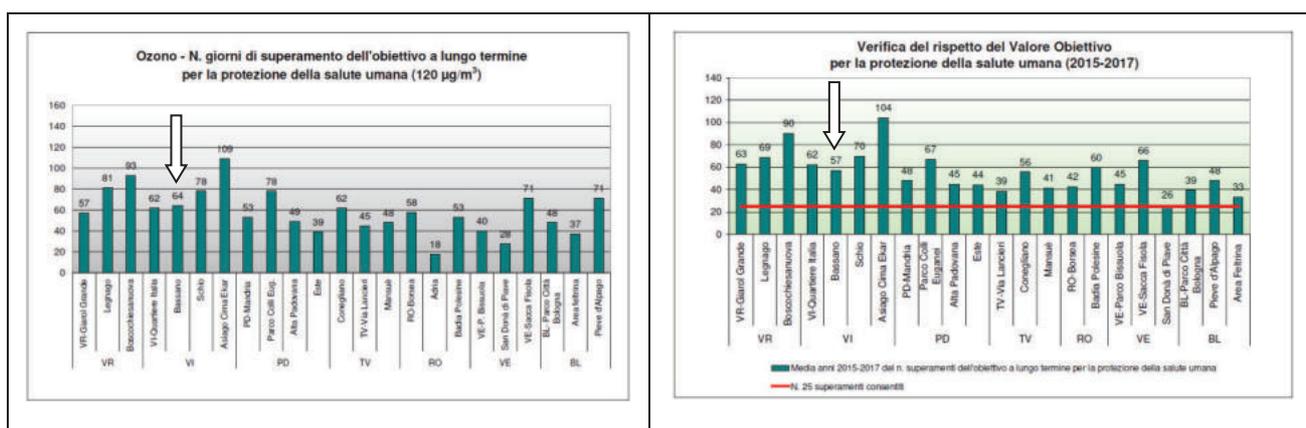


Figura 15 - Ozono - numero di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine (fonte: ARPAV, 2017)

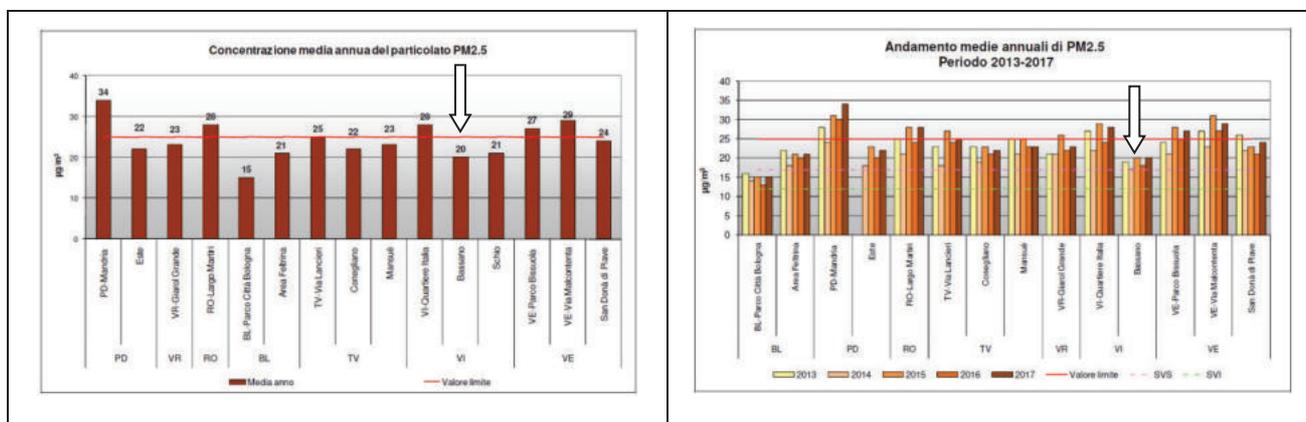


Figura 16 - Particolato PM2.5 - verifica del rispetto del valore limite annuale (fonte: ARPAV, 2017)

Il particolato PM_{2.5} è costituito dalla frazione delle polveri di diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm. Tale parametro ha acquisito, negli ultimi anni, una notevole importanza nella valutazione della qualità dell'aria, soprattutto in relazione agli aspetti sanitari legati a questa frazione di aerosol, in grado di giungere fino al tratto inferiore dell'apparato respiratorio (trachea e polmoni). In termini di concentrazione media annuale, la stazione di Bassano del Grappa rispetta il valore soglia del PM_{2.5}, così come nel precedente periodo 2013-2017.

La variante in esame non comporta variazioni significative del parametro ozono, mentre per quanto riguarda biossido di azoto e particolato PM_{2.5} - entrambi interessati in fase di cantiere e di esercizio per l'esecuzione dei lavori edilizi e per il successivo esercizio del fabbricato riqualificato - le pressioni indotte possono comunque ritenersi tali da non determinare un superamento dei valori soglia considerati. In particolare, per quanto riguarda la fase di esercizio, si deve evidenziare la prossimità del fabbricato in oggetto all'area pedonale del centro storico di Bassano (a nord) e ad uno degli assi principali del trasporto pubblico locale di Bassano (a sud), comportando una raggiungibilità del sito a basso impatto ambientale in termini di traffico indotto (e quindi di emissioni diffuse in atmosfera). In fase di cantiere verranno adottate le più comuni e consolidate buone pratiche per il contenimento delle emissioni di polveri e altri inquinanti atmosferici, la cui specificazione è rimandata alla fase progettuale.

6.3 Componente SALUTE UMANA

L'ambito di intervento e l'area circostante non sono interessate dalla presenza di antenne per la radio televisione, di stazioni radio base, di elettrodotti di media e alta tensione, di aziende a rischio di incidente rilevante e di aree produttive.

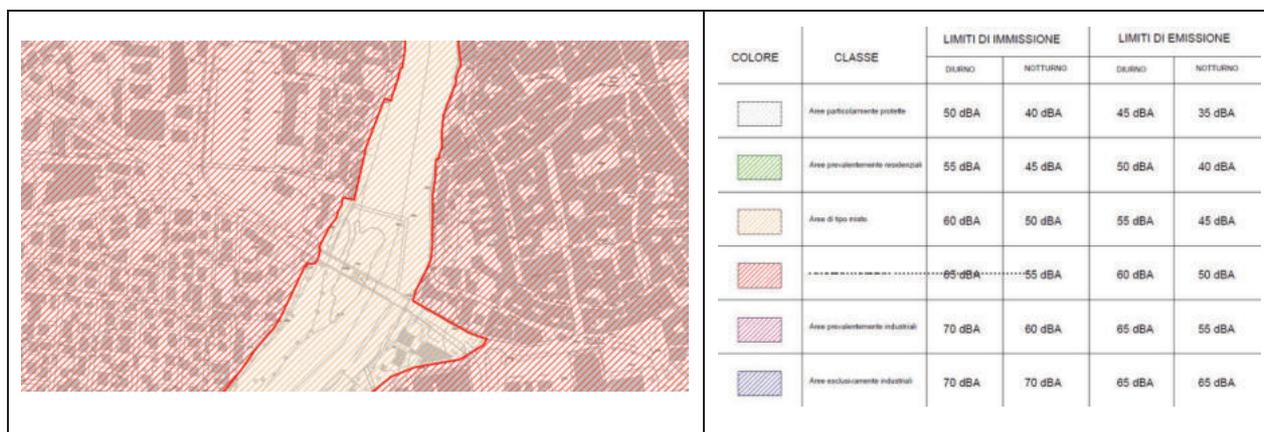


Figura 17 – Estratto PZA del Comune di Bassano del Grappa (VI)

Il Comune di Bassano del Grappa (VI) è dotato di piano di zonizzazione acustica, redatto ai sensi della ai sensi della L. 447/95 e della L.R. 21/99 e approvato con delibera di C.C. n. 54 del 22 luglio 2010, con il quale il territorio comunale è stato suddiviso in zone diverse ed acusticamente omogenee a cui corrispondono i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti consentiti (secondo i criteri fissati dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 e dal D.P.C.M. 14 novembre 1997). La

definizione delle zone permette di stabilire per ogni punto posto nell'ambiente esterno i valori limite per il rumore da rispettare e di conseguenza risultano così determinati, già in fase di progettazione, i valori limite che ogni nuovo impianto, infrastruttura, sorgente sonora non temporanea deve rispettare.

L'ambito di intervento ricade a cavallo di due zone acustiche:

- edificio → classe IV (aree di intensa attività umana): rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- pertinenze → classe III (aree di tipo misto): rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Il D.P.C.M. 14 novembre 1997 stabilisce i livelli massimi ammissibili in relazione al periodo di immissione ed emissione del rumore (misurati in prossimità della sorgente sonora) per periodi di riferimento (diurno dalle ore 6.00 alle ore 22.00 e notturno dalle ore 22.00 alle ore 6.00). Per quanto riguarda le classi III e IV, tali livelli sono riportati nella seguente tabella.

CLASSE	LIMITI MASSIMI IMMISSIONE		LIMITI MASSIMI EMISSIONE	
	periodo diurno	periodo notturno	periodo diurno	periodo notturno
III	60 dBA	50 dBA	55 dBA	45 dBA
IV	65 dBA	55 dBA	60 dBA	50 dBA

Tabella 2 – Limiti massimi di immissione ed emissione per le classi di zonizzazione acustica interessate

La fase di cantiere per l'attuazione delle trasformazioni previste dalla variante in oggetto si stima che non debba durare più di 2 anni. Le attività di cantiere potranno essere operative tutti i giorni, con intensità variabile, continua o saltuaria, solamente in orario diurno. Non si prevedono lavorazioni e/o modalità di esercizio che possano risultare interferenti negativamente con il quadro acustico sopra delineato, anche considerando i regimi specifici previsti per gli interventi di cantierizzazione.

Per quanto riguarda i vincoli di natura idrogeologica e le conseguenti interferenze con le dinamiche di piena del fiume Brenta, stante la coerenza degli interventi previsti con i disposti di cui all'art. 10, comma 1, lett. c e lett. d), del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), non si riscontrano motivi di incompatibilità con le condizioni di sicurezza per la salute umana. In ogni caso, in sede di progettazione architettonica e preliminarmente al rilascio dei titoli abilitativi, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti di dettaglio utili a prevenire condizioni di incremento del rischio per l'incolumità delle persone.

6.4 Componente BENI MATERIALI

L'edificio dell'ex-Macello Comunale è stato realizzato nel 1858 sulla base dei requisiti allora richiesti per la costruzione di un mattatoio (località periferica, situata a valle del centro abitato e abbastanza lontano da esso, luogo asciutto ed esposto a correnti atmosferiche, distanza dal centro affari sufficientemente ridotta, vicinanza con il fiume per consentire un facile approvvigionamento d'acqua e un agevole smaltimento dei rifiuti).

Sin dalla sua costruzione, l'organizzazione funzionale del macello risultava carente anche a seguito delle aumentate esigenze di macellazione conseguenti al notevole incremento demografico avuto dalla città nella seconda metà dell'800.

Nel 1905 l'edificio è stato oggetto di ampliamento per il ricavo di un locale ad esclusivo uso di tripperia, assumendo l'attuale conformazione edilizia. Successive trasformazioni hanno interessato le sole parti interne del fabbricato mantenendo inalterato l'impianto costruttivo originario e definendone la struttura attuale costituita da un sistema di strutture murarie verticali realizzato con sassi di fiume, mattoni e pietrame. Le murature interne sono realizzate in mattoni pieni mentre il sistema dei solai risulta costituito da travature molto fitte alle quali sono stati sovrapposti dei pannelli in legno. La pavimentazione in battuto di cemento, dal 1891, sostituisce l'originale pavimentazione in lastre di pietra. La copertura è composta in parte da capiate in legno e in parte da struttura muraria.

Dal punto di vista funzionale il fabbricato si articola su tre parti: la prima, rivolta a nord, si sviluppa su due livelli di piano e costituiva la porzione residenziale dell'immobile (cucina, 5 camere e 1 soffitta); la seconda, posta in posizione mediana, è costituita da un unico volume a tutta altezza, in cui trovavano sede il mattatoio e gli uffici; la terza, situata a sud, si sviluppa su due livelli di piano ed era destinata a vani accessori, quali ripostigli, stalla, concimaia, centrale termica.

Il macello è rimasto attivo fino alla fine degli anni '60, quando per motivi igienico – sanitari l'attività di macellazione venne trasferita in altro sito. Attualmente l'edificio risulta inutilizzato a causa dello stato di degrado in cui si trova. Anche a seguito del crollo parziale della copertura, verificatosi nel 2010, l'edificio è stato oggetto di accurate e approfondite analisi necessarie a definire i criteri per la sua messa in sicurezza, in parte realizzare con interventi di puntellazione, montaggio di ponteggi esterni e interni e protezione degli elementi di valore artistico.

L'edificio, in questi ultimi anni, è stato oggetto di una serie di interventi finalizzati esclusivamente al suo mantenimento. Le trasformazioni previste dalla variante in oggetto non introducono elementi di interferenza negativa con la qualità del bene architettonico in oggetto.

6.5 Altre componenti

Le altre componenti ambientali interessate vengono trattate in modo sintetico e raggruppato in questo paragrafo, in quanto risultano interferite in modo positivo.

COMPONENTE	COMMENTO
Patrimonio culturale	La presente proposta di Accordo di Programma è finalizzata alla realizzazione dell'intervento di recupero dell'edificio, posto lungo la sponda destra del fiume Brenta, noto come ex Macello, e dell'area circostante, allo scopo di realizzare uno spazio culturale interdisciplinare per la diffusione dell'arte contemporanea. L'area nella quale l'edificio è inserito è una delle più importanti della città: essa è situata, infatti, nel tratto urbano del fiume Brenta compreso tra il Ponte Vecchio (o degli Alpini), simbolo della città, e il Ponte Nuovo (o della Vittoria), arteria principale di accesso al centro della città per chi proviene da Ovest. Con la sistemazione dell'edificio, delle sponde del fiume, migliorandone l'accessibilità e la fruizione, e della viabilità di contorno, si otterrebbe il risultato di rivitalizzare tutta l'area di Borgo Angarano, uno dei due nuclei dai quali si è generata nel tempo la città Bassano. Il progetto si configura quindi con un importante intervento di recupero degli elementi che lo compongono l'area dove essi insistono.
Popolazione	In conseguenza del miglioramento del patrimonio culturale di cui sopra, si può prevedere un miglioramento del benessere della popolazione interessata dall'intervento, con specifico riferimento alla riqualificazione urbanistica che ne deriva e al panorama di iniziative culturali che da questa potranno scaturire. Anche l'accesso al tratto urbano del fiume Brenta potrà avvenire in modalità maggiormente sicura e comoda rispetto alla condizione attuale.
Acqua	Lo stato ecologico del f. Brenta si è mantenuto sostanzialmente inalterato rispetto alla condizione rilevata in sede di redazione della VAS del PAT di Bassano del Grappa (VI), come evidenziato dai più recenti dati di ARPA Veneto.
Suolo e sottosuolo	La variante in oggetto non comporta una alterazione permanente di suolo e sottosuolo. L'elemento architettonico della terrazza sul Brenta non presenta caratteri di interferenza rilevante con le dinamiche di piena ed ecologiche del corso d'acqua.
Flora, fauna e biodiversità	Si veda la Valutazione di Incidenza Ambientale della variante in oggetto.
Paesaggio	L'ambito di intervento risulta interessato dalla sussistenza di vincoli paesaggistici, come descritto nei capitoli precedenti. Le trasformazioni previste si pongono in continuità formale e sostanziale con i connotati paesaggistici del sito e del contesto di riferimento. Ad ogni modo in sede di progettazione dovrà essere predisposta idonea relazione di analisi paesaggistica per la verifica puntuale della coerenza delle scelte architettoniche di dettaglio con i vincoli in essere.

Tabella 3 – Analisi degli effetti sulle componenti ambientali

7 CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Non si rileva la necessità di misure di mitigazione e/o compensazione atte a garantire la sostenibilità ambientale della variante al PI.

8 CONCLUSIONI

Sulla base degli elementi riportati nei capitoli precedenti, si può ragionevolmente escludere che la variante in oggetto possa determinare interferenze negative sulle componenti ambientali. Pertanto si ritiene che la stessa possa non essere assoggetta a Valutazione Ambientale Strategica.

9 BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA

ARPAV, 2017. *Relazione regionale della qualità dell'aria (ai sensi della L.R. n. 11/2001 art.81)*. Anno riferimento: 2017.

ARPAV, 2017. *Stato delle Acque superficiali del Veneto - Corsi d'acqua e laghi*. Anno riferimento: 2017.

www.minambiente.it

www.regione.veneto.it

www.provincia.pd.it

www.provincia.vicenza.it

www.comune.bassano.vi.it

In fede.

Ing. Amb. Giancarlo Gusmardi

